

11,00 Calcio donne U19, Germania-Usa Eurosport
13,00 Calcio a 5, Portogallo-Argentina Eurosport
13,00 Studio Sport Italia1
18,10 Sportsra Rai2
20,00 Biliardo, Snooker Eurosport
20,35 Basket, Climamio-Partizan SkySport2
20,40 Basket, Tau-Benetton SkySport3
20,45 Calcio, Werder Brema-Inter SkySport1
20,45 Calcio, Milan-Shakhtar Donetsk Italia1
23,20 Pressing Champions League Rete4

Marc Genè sposa il Cavallino e si lascia tutti alle spalle

Lo spagnolo, neo ferrarista, è il più veloce nelle prove libere di Montmelò. Bene Trulli



Lunedì scorso l'ufficializzazione dell'accordo con la Ferrari. E ieri, nei primi giri al volante di una rossa, Marc Genè (nella foto) è stato subito il più veloce. Comincia bene l'avventura del neo collaudatore del Cavallino impegnato nei test in corso sul circuito spagnolo di Montmelò, a due passi da Barcellona. Genè, spagnolo di 30 anni, ha disputato due stagioni con la Minardi da titolare e altrettante con la Williams da terzo pilota. Al suo debutto con la F2004 ha fatto segnare il miglior tempo della prima mattinata di lavoro, girando in 1'15"662 davanti alla Toyota di Jarno Trulli e all'altra Ferrari di Luca Badoer. Da mercoledì in poi si aggungeranno tutte altre scuderie di Formula Uno, con l'eccezione di Minardi e Jordan. Sulla Williams è in programma l'esordio dell'australiano Mark Webber, che ha già fatto sapere di voler seguire le orme dei suoi connazionali iridati in passato; soprattutto quel Jack Brabham che ha conquistato tre titoli. E per riuscire ci si è preparato come non mai, allenandosi per una settimana in bici insieme a Lance Armstrong in Texas. «È stata una settimana dura per me - ha detto Webber - ogni giorno peggio, perché ovviamente faticavo molto più di lui. Ma abbiamo fatto cose incredibili, lui è davvero una grande fonte di ispirazione». Debutterà con la FW27 in casa sua, a Melbourne. «Sarà un momento speciale. Saremmo delusi se non salissimo sul podio nel primo GP 2005».

derby

Il 70% dei feriti negli ultimi due anni (circa 600) e dei mezzi incendiati o danneggiati (circa 150), si sono verificati durante partite in notturna. Il dato, della segreteria laziale della Consap (uno dei sindacati di polizia), riapre la polemica sull'orario del derby Roma-Lazio del 6 gennaio. «Esprimiamo plauso - aggiunge la Consap - per l'iniziativa che il sindaco Veltroni ha intrapreso per scongiurare lo svolgimento del derby nella fascia oraria serale, così come sostenuto dal presidente della Lega Calcio Adriano Galliani e pubblicamente auspicato dai rappresentanti di Sky».

Giorni di Storia
Senza violenza

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di Storia
Senza violenza

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Giampà un mese dopo: «Sacrificio inutile»

Il 24 ottobre un tabellone pubblicitario gli squarciò la gamba. «Potrebbe accadere ancora»

Malcom Pagani

MESSINA Difficile avercela con un tabellone pubblicitario, quando lo hai calpestato, facendone il piedistallo del tuo trionfo. Settembre stava per finire e a Domenico Giampà, detto "Mimmo", calciatore calabrese che solo sei anni fa giocava nei dilettanti, aveva già regalato gioie mica da ridere. La promozione in serie A del Messina, la squadra per cui lavora, il primo gol nei grandi, per il 4-3 dal sapore messicano alla Roma. Il meglio doveva ancora venire però: una fuga tra Stam e Maldini per segnare a S. Siro, e tenere sveglia la metà siciliana dello stretto fino alle luci dell'alba. Quella sera Mimmo batté Dida, saltò sul tabellone: in precario equilibrio e le braccia al cielo, col suo numero 17, diventò l'emblema di un'impresa. Giampà non è superstitioso, fatalista al massimo. «Credo nel destino e per quello che mi è successo, evidentemente, c'è una ragione». Quello che gli è successo è una scena mai vista in un campo di calcio. È il 24 ottobre, una domenica luminosa dopo giorni di pioggia, il Lecce corre di più e il Messina deve rimontare. Domenico racconta e gli occhi diventano lucidi. «Perdevamo e provavamo a ribaltare il risultato». Una normale corsa sulla fascia, davanti c'è Erminio Rullo, terzino e ragazzo del sud, come lui. Rullo chiude Domenico sul limite destro dell'area. Contatto comune. Giampà cade a terra e scivola lungo il prato. Si ferma contro un tabellone, un'estremità del «rotore» è una lama che gli squarcia il quadricipite. Giampà si rialza, fa due-tre passi e guarda. Quello che non ha mai guardato neanche in poltrona perché i film dell'orrore non gli piacciono. Guarda e capisce. Che la carriera è in pericolo, che forse è finita. Lo urla anche. «Non ripetete altro e con una mano mi tenevo la gamba. Sentivo il calore del sangue che scendeva». Rullo arretra, non ce la fa a vedere, si mette le mani nei capelli.

Giampà non ce l'ha con Rullo, anzi. «Lui non c'entra niente, avrei avuto la sua stessa reazione. Probabilmente sarei svenuto. Vorrei ringraziare il portiere del Lecce, che è stato fratello nello stadi vicino in quei momenti e

**Treviso****L'ultima frontiera: svastiche in curva**

Nel campionato del perfetto fascista da curva mancava solo questo: le svastiche. A colmare la lacuna ci hanno pensato domenica i tifosi del Treviso che sugli spalti dello stadio di Venezia, nel corso del derby veneto, hanno esposto due stendardi bianchi con disegnate altrettante croci unciniate. D'altronde l'infiltrazione dell'estrema destra nella curva del Treviso non è una novità, né lo sono i cori razzisti e striscioni inneganti al fascismo e al nazismo. Nel 2001 gli ultras del Treviso arrivarono a disertare lo stadio dopo l'ingresso in campo del giovane attaccante nigeriano di colore Akeem Omolade.

CHAMPIONS Giallorossi battuti anche a Kiev: 2-0 dalla Dinamo. Espulso Scurto. Zalayeta regala la vittoria sull'Ajx

Roma a picco nella tormentata, Juve ok

In un clima gelido e in un Paese scosso da crescenti tensioni sociali la Roma prova ad onorare la sua disastrosa Champions League in formazione largamente rimaneggiata. Con Totti e Montella rimasti in Italia, Delneri vara un attacco del tutto inedito con il giovanissimo Corvia punta centrale e Cassano e Mido in appoggio. Per la verità, in attacco, i giallorossi di palloni ne vedono ben pochi, più preoccupati di arginare la prevedibile sfiurata iniziale degli ucraini che di offendere. Gli ex sovietici, su un campo quasi impossibile, sono però decisamente imprecisi, e i pericoli, per Pelizzoli si contano sulla punta delle dita. Dellas e Ferrari si arrangiano come possono su Kleber e Varpakovskis, e i pericoli arrivano allora (come di consueto) dalle fasce, presidiate dal colored Rincon. La Roma, senza brillare riesce comunque a chiudere i primi 45' senza subire gol e, viste le catastrofiche previsioni della vigilia, è già un mezzo successo.

Nella ripresa, freddo e ritmo della Dinamo

umentano parallelamente; la Roma inizia a soffrire. Dopo 2' Ferrari salva un gol fatto in scivolata, poi le occasioni per mettere la testa nella metà campo dei "bianchi" diventano sempre più sporadiche.

Il terreno di gioco, ormai ridotto ad un'autentica lastra di ghiaccio non aiuta più nessuno. La Dinamo ha il merito di manovrare di più, ma controllare il pallone e rimanere in piedi risultano due autentiche imprese. La Roma si affida ai lanci lunghi nel tentativo di trovare gli avversari (ancora pienamente in corsa per la qualificazione) sbilanciati. Del Neri toglie Mido (ancora una volta insufficiente) e inserisce D'Agostino per compensare una inferiorità a centrocampo sempre più evidente ma comunque sterile. Al 61' però solo due consecutivi miracoli di Pelizzoli impediscono ai padroni di casa di passare. Il portiere bergamasco dice di no prima a Varpakovskis e poi a Kleber mentre ci si avvicina sempre di più ad una partita

di hockey su ghiaccio. Pattinano un po' tutti, con gli ucraini solo un po' più a loro agio. A sbloccare il risultato arriva allora uno sfortunato autogol di Traianos Dellas a 20' dalla fine. Pelizzoli stavolta si deve arrendere. Giungeva poi a 10' dal termine il raddoppio di Shatskikh, punizione tutto sommato eccessiva per una Roma dignitosa e già proiettata verso il prossimo impegno di campionato a Siena.

A Torino, nessuna difficoltà per la Juventus, già qualificata. Decide un gol di Zalayeta al 14' del primo tempo, in una gara giocata su ritmi assai blandi, nonostante le residue speranze dell'Ajx di raggiungere il secondo posto nel girone. Per la squadra di Capello quello di ieri sera è il quinto 1-0 in altrettante gare di Champions. I bianconeri, hanno così lasciato spazio alle seconde linee (si è rivisto in campo anche l'uruguayano Pablo Montoya) mentre gli olandesi non si sono praticamente mai resi pericolosi.

i medici che mi hanno detto che sarei tornato a giocare». La prima ossessione di Giampà, infatti, è quella. Il muscolo è salvo per miracolo ma per riprendere ci vorrà tempo. 147 punti di sutura si devono cicatrizzare. Domenico aspetta in un letto d'ospedale, poi lentamente ricomincia. Lentamente. «Io non ce la faccio a stare fermo, i primi giorni sono stati terribili, quando ho rivisto le immagini non ci volevo credere». Non gli interessa la polemica sulla sicurezza, gli interessa la sostanza. «Vivo per giocare a calcio, è quello che sognavo di fare da bambino, è la cosa che so fare meglio, chiedo solo di farlo in condizioni di normalità». A Messina, questo ragazzo dagli occhi scuri, ha parecchi ammiratori. Tifosi, gente comune ma soprattutto compagni di squadra, che si augurano di rivederlo presto. Domenico ci crede, è in piedi a casa sua e con un certo sforzo si impegna per far sembrare tutto più facile di quel che è. L'alcool e le garze li nell'angolo della stanza da letto a ricordare che nulla è finito, che la fasciatura va cambiata ogni giorno e che il segno di ciò che è accaduto rimarrà, come una collottella sulla sua coscia da calciatore. «Vorrei non succedesse più a nessuno perché è chiaro che può accadere dovunque e in qualsiasi momento». Nonostante tutto Giampà è sereno. Intorno a lui un vera, meravigliosa famiglia del sud. La moglie Elisa e la mamma di Giampà, pronte ad aprire dispense e a seguire un po' preoccupate la ritrovata autonomia del loro caro. «Non ti sforzare troppo, Mimmo», da quest'angolo di Italia affacciato sul mare da dove si vede la sua terra d'origine. «Ho scelto di vivere un po' fuori dalla città perché mi piace il silenzio». Preferisce il rumore del mare, Giampà. La nazionale che sbarcò a Messina una settimana fa e l'esordio del suo amico Parisi con la maglia azzurra, però, li ha visti da un letto di Bologna. All'Isokinetic, un centro di riabilitazione che per un calciatore è un po' come passare a Lourdes per un credente. Poi tornerà davanti al mare, a correre sull'erba con quel numero da Calimero sulla schiena e inizierà la sua rincorsa un'altra volta. Per saltare su un tabellone e non finirvi sotto mai più.

in breve

Como, il Comune chiede il pagamento dei debiti

In uno dei momenti più critici della storia del Como, la giunta comunale ha deciso la riscossione dei debiti che la società calcistica ha accumulato nei confronti del Comune. Si tratta in particolare del mancato pagamento dell'affitto dello stadio e degli uffici. In tutto 536 mila euro.

Violenza in Turchia

Il Besiktas a porte chiuse
Il Besiktas dovrà giocare le prossime tre gare interne del campionato turco a porte chiuse. La sanzione è stata imposta dopo l'uccisione di un tifoso di 16 anni del club di Istanbul da parte di un hooligan locale che lo ha accoltellato allo stadio per una banale lite.

Inghilterra, due arresti per insulti razzisti

Due persone sono finite in manette in Inghilterra per insulti razzisti a Dwight Yorke, attaccante del Birmingham City. I due ragazzi, poco più che ventenni, si sono presentati spontaneamente in una stazione di Blackburn e sono stati arrestati. Yorke aveva dichiarato di essere stato offeso domenica da due tifosi seduti sulle tribune di Ewood Park.

Serie A, dieci squalificati

Cipriani espulso dalla tv
Il Giudice sportivo ha squalificato per un turno 10 giocatori. Di Canio, Tedesco, Dabo, Potenza, Tare, Abejon, Amauri, Delli Carri, Diamoutene e Franceschini. Cipriani del Bologna è stato squalificato per 2 giornate dopo la visione del filmato di Lazio-Bologna (gomitata a Talamonti sfuggita all'arbitro).

Euro 2004, 13 anni all'assassino dell'inglese

È stato condannato a 13 anni di carcere il borseggiatore ucraino che ha ucciso un tifoso inglese a Lisbona durante gli Europei di calcio. Vadym Abramov aveva tentato di rubare il portafoglio a Stephen Smith che aveva reagito ed era stato accoltellato a morte. Dopo aver scontato la pena l'uomo verrà espulso e non potrà più rientrare in Portogallo per 10 anni.

DOPING Confermata la richiesta di condanna per Agricola e Giraud: ai giocatori bianconeri sarebbe stata somministrata Epo. La difesa: «Le perizie non sciolgono i dubbi»

Processo di Torino: Guariniello non molla. Venerdì la sentenza

Massimo De Marzi

TORINO Dopo due anni e dieci mesi di dibattimenti, perizie e udienze, sta per arrivare il giorno del giudizio. Venerdì il giudice Giuseppe Casalbore emetterà la sentenza nel processo doping che vede imputati l'amministratore delegato della Juventus, Antonio Giraud, e il responsabile dell'equipe medica, Riccardo Agricola. Nell'udienza di ieri, accusa e difesa hanno ribadito le loro ragioni, riproponendo argomentazioni e tesi già lungamente esplorate nei mesi scorsi.

Il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello ha confermato la richiesta di condanna a tre anni e due mesi per Agri-

cola e due anni e un mese per Giraud, formulata il 25 ottobre scorso. I pm Pannelli e Colace hanno ancora una volta attaccato sulla vicenda dell'Epo, sostenendo che ai calciatori bianconeri veniva somministrata eritropoietina, allo scopo di migliorare le loro prestazioni, alterando così i risultati sportivi, e che venivano dati farmaci e medicinali senza reale necessità terapeutiche. Gianfranco Colace, nel suo intervento, parlava di una vera e propria strategia, del ricorso a «una sorta di doping intelligente, restando dentro certi limiti» e quindi, secondo l'accusa, in questo caso troverebbe applicazione il reato di frode sportiva, previsto dalla legge 401 del 1989.

Guariniello, poi, ha tentato di

«smontare» il parere pro veritate del professor Carlo Federico Grosso, che il noto giurista ed ex vicepresidente del Csm aveva fornito agli avvocati della difesa, sostenendo la buona fede della Juventus, di Giraud e Agricola, che non avrebbero potuto essere puniti neppure con la nuova legge del 2000 in tema di doping. «Il professor Grosso ha ignorato l'orientamento della giurisprudenza - ha detto Guariniello - ed è stato anche sfortunato, perché non ha fatto in tempo a tenere conto della sentenza della Corte di Cassazione, che il 4 novembre ha annullato la sentenza di assoluzione per Gillet, disponendo il rinvio alla Corte d'Appello di Bari». Il portiere del Bari Jean François Gillet, trovato positivo ad un con-



Raffaele Guariniello

trollo antidoping, era stato assolto dal Giudice Monocratico Francesca Romana Pirrelli, perché nel momento in cui si era verificato il fatto (gennaio 2001, ndr) non era stato ancora emesso il decreto ministeriale che istituiva il doping come reato. I pm, infine, hanno consegnato al giudice Casalbore una relazione controfirmata anche dal procuratore capo di Torino, Marcello Maddalena.

Esaurito il fuoco di fila dell'accusa, sono arrivate, a pioggia, le controrepliche della difesa. Ha iniziato Emiliana Olivieri, legale di Riccardo Agricola, che ha difeso il comportamento del medico sociale della Juve, sostenendo che tutti i medicinali da lui somministrati ai giocatori erano assolutamente leciti. «Può

aver sbagliato, qualche volta, ma questo non significa frode o reato. E nessuno dei farmaci somministrati prima delle partite aveva potenzialità di incrementare le prestazioni sportive». L'avvocato Paolo Trofino, difensore di Antonio Giraud, è intervenuto solo per ribadire di «non credere ai risultati della perizia D'Onofrio (l'ematologo che aveva ipotizzato il fantasma dell'Epo, ndr), perché lancia sospetti, ma non offre certezze lasciando solo dubbi». Infine, ha preso la parola l'avvocato Chiappero, l'altro difensore di Agricola, che ha tentato in tutti i modi di screditare le tesi di Giuseppe D'Onofrio: «Mi rendo conto, signor presidente - ha detto, rivolto a Casalbore - che convincerla che il perito da lei no-

minato ha sbagliato è impresa difficile come scalare l'Everest, ma i numeri e i dati ci mettono al di sopra di ogni sospetto, perché l'esperto ha adottato un metodo sbagliato». E di nuovo sono riecheggiati in aula i valori di ematocrito e di emoglobina di cui si è discusso tante volte negli ultimi mesi, prima che Chiappero concludesse ribadendo che la legge sulla frode sportiva del 1989 non si può applicare in questo caso, chiedendo nuovamente l'assoluzione per il dottor Agricola.

La mattina di venerdì spazio per l'ultima controreplica della difesa, affidata ad Anna Chiusano, poi il Giudice Casalbore si ritirerà in Camera di Consiglio per deliberare.